esi elettricità svizzera italiana

Pagina 4
Ofima festeggia i 75 anni dalla sua fondazione

Pagina 10
AIL SA si riorganizza guardando al futuro

Pagina 30
Gita dei lettori: Sambuco e Valle Bavona

elettricità

1
25

Pubblicato dalle aziende elettriche della Svizzera italiana

AUDIO-VIDEO

VIMAR

ELVOX VIDEOCITOFONIA

VIEW
IoT smart life

Tab 5S Up.
Subito connesso
con la tua vita

9000 St. Gallen
Walenbüchelstr. 1
071 274 05 05
info_sg@audiovideo-sa.ch

6814 Lamone
Via Pré d'là 1
091 600 10 10
info@audiovideo-sa.ch

1400 Yverdon-les-Bains
ZI-Les Petits Champs 15
024 424 14 34
info_yv@audiovideo-sa.ch

6372 Ennetmoos
Talstrasse 1b
041 619 80 80
info_zs@audiovideo-sa.ch

audiovideo-sa.ch

Editoriale

Il 9 giugno 2024 l'elettorato svizzero ha approvato (con il 68,7% di voti) la legge federale su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili. Questa nuova regolamentazione pone le basi per un rapido aumento della produzione nazionale di energia elettrica da fonti rinnovabili come l'acqua, il sole, il vento o la biomassa. Ciò ridurrà sia la dipendenza dalle importazioni di energia che il rischio di situazioni di approvvigionamento critiche. Questa legge prevede sia strumenti di promozione che nuove norme per la produzione, il trasporto, lo stoccaggio e il consumo di energia elettrica e introduce una riserva idroelettrica obbligatoria.
Per implementare la nuova legge è stato necessario modificare e adeguare diverse ordinanze. Un primo pacchetto è entrato in vigore a inizio anno.
Il secondo pacchetto sarà effettivo dal primo gennaio 2026.
Tra le altre cose il primo pacchetto prevede nuove disposizioni concernenti i raggruppamenti ai fini del consumo proprio (RCP) di cui vi riferiamo dettagliatamente alle pagine 16 e 17, e maggiore efficienza che i gestori di rete devono mettere in atto attraverso tutta una serie di misure volte a incentivare i propri utenti a consumare meno energia elettrica soprattutto durante i periodi della giornata quando sono attese punte di consumo.
Il secondo pacchetto di ordinanze contiene varie novità. In questa sede ci limitiamo a elencarne tre, ossia quelle novità che toccano da vicino consumatrici e consumatori. La prima riguarda l'obbligo di ritiro e di rimunerazione da parte dei gestori di rete dell'energia autoprodotta. L'importo di rimunerazione sarà basato sul prezzo di mercato medio trimestrale. Sono inoltre previste rimunerazioni minime a dipendenza della potenza dell'impianto. La seconda novità riguarda invece la possibilità data agli utenti di costituire le comunità locali di energia elettrica (CLE). Le CLE consentono la commercializzazione locale (all'interno di un quartiere o anche di un Comune) attraverso la rete pubblica dell'energia elettrica prodotta in proprio. L'ordinanza definisce in che misura le capacità produttive debbano confluire nella comunità e a che livello di rete i partecipanti debbano essere allacciati. L'energia elettrica negoziata in una CLE è prodotta in proprio e beneficia di una tariffa ridotta per l'utilizzazione della rete.
Terza e ultima novità riguarda le tariffe per l'utilizzazione della rete: i consumatori finali che dimostrano flessibilità (ad es. rinunciando a utilizzare la lavatrice o a caricare il veicolo elettrico durante i picchi di carico della rete) potranno beneficiare di incentivi, questo con lo scopo di orientare il consumo di energia elettrica verso un periodo di minor carico della rete e quindi di sgravare quest'ultima. Ciò rafforza il principio di causalità e a medio-lungo termine può anche ridurre la necessità di ampliamento della rete. Dall'anno prossimo sarà pertanto possibile ricorrere a tariffe di rete dinamiche (variabili nel tempo) o anche differenziate in base al luogo. Queste saranno definite in base alle congestioni attuali sulla rete del gestore, e i consumatori, come pure i prosumer, potranno quindi adeguare di conseguenza il loro consumo, la loro produzione ed eventualmente il loro stoccaggio.
Tutte le novità e i vari dettagli delle ordinanze sono consultabili all'indirizzo www.bfe.admin.ch.

Ing. Fabio Laloli,
presidente ESI

Copertina: © Ofima

Sommario

4 Idroelettrico
Ofima festeggia i 75 anni dalla sua fondazione. Una storia che ancora oggi caratterizza l'intera Vallemaggia

10 Riorganizzazione
Le Aziende industriali di Lugano (AIL SA) guardano al futuro e si affidano a una nuova struttura

14 Un secolo di vita
L'Azienda elettrica di Massagno (AEM SA) festeggia i cento anni dalla sua fondazione

16 Infografica
Impianti fotovoltaici: come ottimizzare il consumo dell'energia elettrica prodotta su tetti e pareti di stabili

20 Aziende premiate
AMB e AEM SA sono state insignite con il Watt d'Or 2025 grazie alle tariffe intelligenti

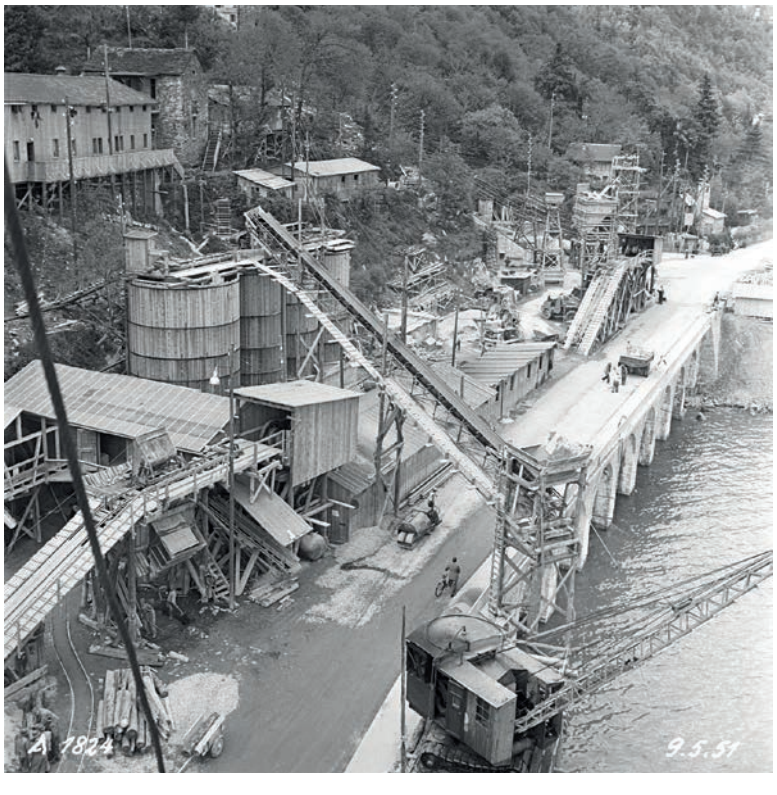
22 Formazione
Per assicurare la fornitura di energia servono gli elettricisti per reti di distribuzione

30 Gita dei lettori
A settembre quattro possibilità per visitare la diga del Sambuco, la centrale di Peccia e le zone alluvionate della Valle Bavona

esi elettricità svizzera italiana
elettricità 125 | ISSN 1421-6693
Edizione e redazione: KeyDesign SA, Via Monte Ceneri 67, 6593 Cadenazzo, in collaborazione con le Aziende elettriche di produzione e di distribuzione della Svizzera Italiana.
Redazione per la Svizzera italiana: ESI, Piazza Indipendenza 7, 6501 Bellinzona. Redattore capo: Milko Gattoni (mk.g.), segretaria di redazione: Carla Cattaneo (cc).
Foto: Studio Job di Massimo Pacciorini, iStockphoto, Ofima, AEM. Tipografia: Fratelli Roda SA, Taverne

Una storia che nasce dall'acqua

Era il 10 dicembre 1949 quando furono costituite le Officine Idroelettriche della Maggia SA (Ofima). Da allora sono passati 75 anni, durante i quali l'azienda ha profondamente segnato il volto economico, sociale e industriale del Canton Ticino.



Nella foto sopra e accanto alcuni momenti durante il cantiere per la costruzione della centrale Verbano a Brissago.

Ofima è il frutto della volontà del Cantone Ticino di sfruttare in modo razionale le proprie risorse idriche a scopo energetico. L'obiettivo era di migliorare le condizioni economiche del Cantone, un'intenzione che si sposava perfettamente con la necessità dei Cantoni dell'Altopiano di produrre l'energia di cui avevano bisogno. Quella che si avviò fu una collaborazione vincente tra il Cantone Ticino e gli azionisti di Ofima, basata sulla condivisione di investimenti e rischi, tra incertezze produttive e dinamiche di mercato. Un'alleanza intelligente e lungimirante, che ha portato benefici a tutti e che si è consolidata negli anni. Il desiderio di creare un impianto unico e integrato rese possibile la realizzazione di una delle catene idroelettriche più estese ed efficienti della Svizzera, capace di sfruttare al meglio l'energia delle acque ticinesi.

La diga del Sambuco e sopra operai al lavoro per la costruzione di un pilone della funivia San Carlo - Robiei.

Dal momento in cui il Gran Consiglio approvò all'unanimità e in clima festoso la concessione delle acque, nel marzo del 1949, si passò rapidamente all'azione. In soli cinque anni si completò la prima fase di costruzione, nota come Maggia 1, e dal 1955 iniziò a decorrere la concessione di 80 anni per l'utilizzo delle acque, in scadenza nel 2035. Seguì poi una seconda fase di costruzione, tra il 1964 e il 1969, con la realizzazione della Maggia 2, la cui concessione terminerà nel 2048.

Un'eredità concreta per il territorio

Oltre a fornire energia pulita, sicura ed economica, Ofima ha lasciato un segno tangibile sul territorio: case, strade, ponti, teleferiche e reti elettriche. Un'infrastruttura capillare che ancora oggi sostiene e migliora la vita quotidiana delle comunità locali. *"L'azienda* – spiega il direttore di Ofima l'ing. Marco Regolatti – *rappresenta inoltre un motore economico importante. Le imposte versate e i canoni d'acqua costituiscono una risorsa fondamentale per Comuni e Cantone, mentre gli investimenti annuali – decine di milioni di franchi – nella manutenzione e nell'ammodernamento degli impianti alimentano l'economia regionale, coinvolgendo imprese, artigiani e aziende locali".*
Ofima conta oggi 140 collaboratori ed è uno dei principali datori di lavoro della regione, con impieghi sicuri e di qualità. Personale qualificato, motivato e fortemente legato all'azienda e al territorio. *"Negli anni* – prosegue il direttore – *generazioni di collaboratori si sono dedicate con competenza alla gestione, al controllo, alla manutenzione e al rinnovo degli impianti.*
Grazie anche al continuo sostegno degli azionisti, questo impegno ha garantito la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e creato opportunità occupazionali stabili, soprattutto nelle valli".

Il direttore di Ofima

L'ing. Marco Regolatti, classe 1978, è nato e cresciuto ad Ascona; è sposato con Dionne ed è padre di Tobia (2012), Agata e Gioele (2014). Dopo il liceo ha conseguito la laurea in Ingegneria meccanica al Politecnico di Zurigo specializzandosi in motori a combustione ed energie rinnovabili. Ha lavorato per la Porsche a Weissach (D) e poi 6 anni in Audi a Neckarsulm (D) nello sviluppo di motori di grossa cilindrata.
Ha iniziato la propria attività in Ofima nel 2010, prima come capoprogetto rinnovo centrale Robiei, poi in veste di capoprogetto rinnovo centrale Olivone. Fa parte della direzione di Ofima dal 2017 come responsabile della Sezione Tecnica. A inizio aprile 2024 è diventato direttore di Ofima e Ofible.

Il libro

"Lo sfruttamento idroelettrico della Maggia – Metamorfosi di una Valle"
È fresca di stampa un'opera che racconta la straordinaria trasformazione della Vallemaggia tra il 1950 e il 1966, quando la valle divenne un pilastro nella produzione di energia idroelettrica.
Il volume riunisce le prospettive di venti autori, ciascuno con il proprio sguardo critico e specialistico, per ripercorrere un viaggio che va oltre la cronaca: dalla "valle com'era" alla costruzione imponente degli impianti idroelettrici agli interrogativi sul loro futuro, in un contesto mondiale segnato dai cambiamenti climatici, dalle crisi energetiche e dai nuovi orientamenti della politica su questo tema. Con una narrazione che intreccia storia, economia, ambiente e antropologia, il libro offre una visione completa delle sfide e delle opportunità legate alla gestione delle risorse idriche, tra passato, presente e un futuro ancora tutto da scrivere. Un'opera destinata a chiunque voglia comprendere le implicazioni di una delle infrastrutture energetiche più iconiche del nostro Paese. Il libro è in vendita presso il Museo di Valmaggia, la Armando Dadò editore e in tutte le librerie del Cantone al prezzo di 40.– franchi.

Rinnovare per guardare avanti

Se i primi anni delle Officine Idroelettriche della Maggia sono stati contraddistinti dagli imponenti lavori di costruzione degli impianti e dalla loro messa in esercizio, in seguito si è vissuto un certosino e costante lavoro di controllo, ispezione e manutenzione. Con il tempo e con l'invecchiamento delle strutture, delle installazioni idrauliche e delle apparecchiature elettromeccaniche, la manutenzione ordinaria si è evoluta in una fase di rinnovamento profondo. Parte di impianti e addirittura intere centrali vengono così modernizzate e potenziate, come la centrale di Bavona, rinnovata nel 2010, e quella di Robiei, nel 2015.
"Ma il lavoro è tutt'altro che concluso – sottolinea l'ing. Regolatti – *Nuovi progetti importanti sono in attesa di essere realizzati. Basti pensare all'innalzamento della diga del Sambuco, strettamente legato al rinnovo della centrale di Peccia e all'ampliamento dell'omonimo bacino di compenso o alla modernizzazione e al potenziamento della centrale Verbano, ultimo fondamentale anello della lunga catena idroelettrica Ofima. È comunque interessante rilevare che, dopo oltre 70 anni di esercizio e l'acquisizione di innumerevoli dati e informazioni sul suo funzionamento, questa unica grande catena di impianti è stata progettata in modo impeccabile già a fine anni '40, nonostante la limitatezza degli strumenti e dei dati disponibili all'epoca. Una dimostrazione dell'eccezionale visione e competenza degli ingegneri di allora".*

La sfida delle riversioni

Con la scadenza della prima concessione nel 2035, il Cantone Ticino ha scelto di proseguire da solo nella gestione degli impianti. *"Una decisione comprensibile e attesa* – afferma il direttore – *che Ofima rispetta e sostiene. Le trattative per il passaggio di proprietà saranno affrontate con spirito costruttivo, garantendo una transizione ordinata. Tuttavia, la gestione autonoma comporterà non solo la possibilità per il Cantone di commercializzare una grande quantità di energia aggiuntiva, ma anche l'assunzione diretta di tutti i rischi legati all'attività idroelettrica. Sarà fondamentale che il Cantone Ticino sviluppi strategie efficaci per gestire e mitigare tali rischi, collaborando per esempio con altri cantoni e città che si trovano ad affrontare sfide simili. A differenza della concessione per l'utilizzo delle acque, gli impianti di Ofima non hanno una data di scadenza: continueranno ad esistere anche dopo il 2035 e il 2048. Per il loro buon funzionamento sarà essenziale continuare a mantenerli con la stessa dedizione dimostrata fin dagli anni Cinquanta, valorizzando le competenze tecniche e umane maturate in oltre sette decenni di esperienza e garantendo una continuità di gestione anche in futuro".*

Un legame con il Ticino

"In 75 anni, Ofima – conclude il direttore Marco Regolatti – *non ha solo prodotto energia: ha costruito un rapporto duraturo con il territorio, il suo paesaggio e le sue persone. Un legame fatto di lavoro, passione e responsabilità. Ed è proprio questo legame che guiderà l'azienda anche nel futuro, mantenendo viva una storia di energia che continua a illuminare il Ticino".*

Inquadra il QRcode per scoprire altre foto di Ofima.

Qui sopra il bacino del Naret. Nella foto accanto l'interno della centrale Verbano a Brissago. Nelle altre foto alcuni istanti durante i lavori di costruzione.

Ofima in pillole

Ofima utilizza le acque della Maggia e dei suoi affluenti fino al lago Maggiore.
La catena di impianti si sviluppa per oltre 60 km tra il bacino del Gries nell'alto Vallese e la centrale Verbano a Brissago, sul lago Maggiore.
Il complesso idroelettrico è stato realizzato in due tappe. Negli anni '50 gli impianti "Maggia 1"(Sambuco, Peccia, Cavergno e Verbano), seguiti negli anni '60 dagli impianti "Maggia 2" (Cavagnoli-Naret, Robiei e Bavona).
Le concessioni dell'acque hanno una durata di 80 anni e scadranno rispettivamente nel 2035 e 2048.

Il capitale sociale delle Ofima è di Fr. 100 milioni e, conformemente agli statuti, i partner-azionisti (Canton Ticino 20%, Axpo Power 30%, Alpiq 12.5%, IWB 12.5%, Città di Zurigo 10%, BKW Energie 10%, Energie Wasser Bern 5%) s'impegnano a ritirare la loro quota parte di energia e a pagare i relativi costi di esercizio.

Ofima detiene inoltre il 50% della società Aegina SA, proprietaria del bacino del Gries e della centrale di Altstafel (VS) in quanto anche le acque concessionate all'Aegina vengono addotte e turbinate sui salti Maggia.

Sfruttando il dislivello di quasi 2'200 m tra il bacino Gries a quota 2'386 m s.l.m e il lago Maggiore a 193 m s.l.m, con 35 captazioni d'acqua, 140 km di gallerie e condotte, 8 bacini artificiali e 6 centrali, per un totale di 600 MW di potenza installata, Ofima produce annualmente 1'300 GWh e sono quindi il maggior produttore idroelettrico del Ticino e uno tra i più importanti della Svizzera.

Elettricisti per reti di distribuzione: 10 neodiplomati e un maestro elettricista

I neodiplomati

Assieme ai neodiplomati, nella foto il capo periti esami Daniele Keller, il presidente ESI e dir. AEC Ascona ing. Fabio Laloli e il dir. ESI Milko Gattoni.

Sono 10 i giovani che nel 2024 hanno ottenuto l'attestato federale di capacità dopo aver concluso l'apprendistato di elettricista per reti di distribuzione durato tre anni.
La cerimonia di consegna dei diplomi si è svolta lo scorso autunno al centro di formazione ESI a Bodio. Durante l'evento è pure stato premiato un nuovo maestro elettricista di reti di distribuzione che ha superato con successo gli esami finali nella persona di Andrea Cereghetti attualmente impiegato nell'azienda elettrica di Stabio.
Alla cerimonia organizzata da ESI ha preso parte una cinquantina di persone tra famigliari, amici, parenti dei giovani e diversi rappresentanti delle maggiori aziende elettriche della Svizzera italiana dove i neodiplomati hanno svolto l'apprendistato.

Attestati federali di capacità

Loris Anastasi
(Kummler & Matter EVT SA),
Axel Bianchi
(Cablex SA),
Sadettin Cakal
(Cooperativa Elettrica di Faido),
Ariele Camponovo
(Aziende Industriali di Mendrisio),
Michele Cistaro
(Aziende Industriali di Lugano SA),
Erik Correa Planche
(AGE SA Chiasso),
Gianluca Goldschmid
(Società Elettrica Sopracenerina SA),
Ian Mozzetti
(Società Elettrica Sopracenerina SA),
Julian Amedeo Rizzo
(Kummler & Matter EVT SA),
Leonardo Gabriele Roversi
(Società Elettrica Sopracenerina SA).

Nuovo direttore per l'azienda di Stabio

È l'**ing. Stefano Quarenghi** (nella foto) il nuovo direttore dell'azienda elettrica di Stabio (AMS) ed è entrato in carica lo scorso autunno.
Laureato in ingegneria elettrotecnica al Politecnico Federale di Zurigo, vanta esperienze professionali dirigenziali nel settore delle energie rinnovabili, delle acque reflue, nel coordinamento di progetti industriali ed elettrotecnici come pure nella promozione di progetti naturalistici e ambientali.
L'ing. Quarenghi è subentrato all'ing. Gianpaolo Pontarolo.

La mia casa, la mia vita, il mio montascale.

Quando la mobilità diminuisce e ogni passo diventa un grande sforzo, un montascale Stannah può essere una soluzione decisiva per mantenere l'indipendenza e la qualità della vita nella propria casa.

Perché Stannah cambia la tua vita.

091 210 38 58 sales@stannah.ch | stannah.com

AIL SA, una svolta per il futuro

AIL SA, le aziende industriali di Lugano, guarda al futuro e si riorganizza. Non un cambiamento dettato da singoli fattori. Ma una riorganizzazione volta ad affrontare le sfide future con competenza e lungimiranza senza subire quanto già ora stanno imponendo la transizione ecologica, la decarbonizzazione, l'elettrificazione, la liberalizzazione progressiva del mercato, eccetera. Delle realtà che richiedono un nuovo modo di pensare, agire e organizzare il lavoro.

Angelo Bernasconi

Presidente della Direzione generale

Fisico di formazione, nel 1991 ha conseguito un dottorato presso il Politecnico di Zurigo. Dal 1992 al 2003 ha lavorato presso l'amministrazione cantonale, dove ha diretto per 10 anni l'Ufficio Protezione dell'Aria, occupandosi di tematiche legate ai trasporti e alle valutazioni d'impatto ambientale. Dopo essere passato a SUPSI nel 2003, è stato nominato Professore e Direttore dell'Istituto di sostenibilità applicata all'ambiente costruito e, dal 2008 al 2010, Direttore del Dipartimento Ambiente Costruzioni e Design. È stato CEO per lo studio IFEC ingegneria SA e Galli Engineering SA. Dopo diversi anni all'interno del Consiglio di amministrazione di AIL SA ricoprendo dal 2021 al 2025 la carica di presidente, oggi ricopre il ruolo di CEO della Società, con il mandato di implementare una riorganizzazione avviando e sostenendo la nuova Direzione Generale.

Della riorganizzazione di AIL SA entrata in vigore ormai già da alcuni mesi, ne abbiamo parlato con Angelo Bernasconi, il nuovo presidente della direzione.

Da dove nasce la nuova organizzazione?

Questa riorganizzazione non nasce da eventi isolati, ma risale a più di un anno fa, da una lettura attenta dei cambiamenti del settore energetico in atto e dalla conseguente necessità di affrontarli con lucidità, prontezza e avvalendosi di una struttura aziendale adeguata. La transizione ecologica, la decarbonizzazione, l'elettrificazione, la liberalizzazione progressiva del mercato non sono ipotesi future: sono realtà già in atto, e richiedono un nuovo modo di pensare, agire e organizzare il lavoro. Ci siamo chiesti: come vogliamo posizionarci in questo scenario in trasformazione? La certezza è che non vogliamo né possiamo permetterci di subirlo. Non parlo solo per AIL, ma per tutti i nostri clienti.

Qual è l'obiettivo?

L'obiettivo è duplice: rimanere competitivi in un mercato in rapida evoluzione e, al tempo stesso, rafforzare il nostro ruolo di partner affidabile per clienti, enti e imprese. Non siamo più solo distributori di energia: siamo facilitatori di scelte sostenibili, abilitatori di soluzioni. È un cambio di paradigma che ci porta a non servire utenti, ma clienti mettendoli al centro della visione strategica, non solo dei servizi. Vogliamo costruire un'azienda più flessibile, più trasparente, più pronta a cogliere le opportunità che il nuovo contesto offre: comunità energetiche, raggruppamenti di consumo, sinergie tra territorio e tecnologia. Le possibilità oggi sono immense, ma bisogna essere pronti ad afferrarle.

La riorganizzazione ha fatto nascere alcune perplessità. Cosa risponde?

È comprensibile che, di fronte a un cambiamento così profondo, emergano dubbi e domande. La trasparenza con cui affrontiamo questo processo ci permette di fare chiarezza. La riorganizzazione non ha mai avuto quale obiettivo la riduzione dell'organico. Prova ne sono i concorsi che da inizio anno sono stati aperti (circa una decina) con processi di selezione accurati. Le uscite sono state motivate, e riguardano esclusivamente situazioni specifiche. Non c'è nulla di arbitrario; c'è invece una visione, un progetto chiaro, e una volontà ferma di costruire una realtà più aperta, più sana e più allineata con il futuro che vogliamo servire.

Quanto costerà la riorganizzazione?

Sui costi, si è parlato di un presunto aumento dovuto alla nuova struttura. In realtà, l'abbiamo resa più snella, più efficace e più vicina ai bisogni dell'organizzazione eliminando un livello intermedio e ridistribuendo le competenze senza aumentare il numero complessivo di figure dirigenziali. Abbiamo così allargato il tavolo della direzione in maniera di dare più importanza a temi come la transizione energetica e l'innovazione.

Quali sono i lati positivi della riorganizzazione?

Il primo vantaggio è la maggiore agilità: possiamo non solo reagire, ma anticipare i cambiamenti di mercato con più prontezza. Abbiamo creato

aree dedicate a transizione energetica, innovazione e relazioni con il territorio, che ci permettono di intercettare e tradurre in valore le opportunità emergenti. Ma i benefici vanno oltre alla struttura interna. In un mercato dove anche l'energia diventa servizio, chi è più veloce nell'innovare (e nell'applicare soprattutto) acquisisce un vantaggio competitivo. L'ho visto nei progetti di ricerca applicata in SUPSI, in cui l'idea da sola non bastava, ma doveva poter essere realizzata per funzionare. Vediamo oggi che i principali player di mercato, diventano leader pur non possedendo fisicamente le risorse che propongono. Uber o Airbnb, ad esempio. Anche nell'energia il successo sarà di chi saprà offrire strumenti scalabili, semplici, accessibili. La nostra riorganizzazione ci consente proprio questo: essere dinamici, innovativi e concreti allo stesso tempo, per essere rilevanti oggi e domani.

Quali sono i vantaggi per i dipendenti e per la società?

Per le persone che lavorano in AIL, questa riorganizzazione è un'opportunità personale. Nella nostra organizzazione abbiamo scelto di non parlare più di "risorse umane", ma di "Persone e Futuro"; questo perché crediamo che la crescita delle persone sia la chiave per la crescita della Società. Abbiamo semplificato la struttura per rendere più accessibile il processo decisionale, stimolare l'autonomia, responsabilizzare, e introdotto misure concrete per essere attrattivi per le future generazioni: più attenzione alla genitorialità, alla formazione, al life-work balance. Crediamo in una cultura dell'innovazione che non sia solo tecnica, ma anche e soprattutto umana.

I clienti di AIL come potranno approfittare della riorganizzazione?

I vantaggi per i clienti saranno concreti e misurabili. Grazie alla nuova struttura, saremo in grado di offrire servizi più all'avanguardia, personalizzati e flessibili, anche dal punto di vista economico. Qualche esempio? Le comunità energetiche locali (nello stesso comune) permetteranno ai clienti di condividere energia con altri cittadini, riducendo i costi in bolletta. Oppure i raggruppamenti di consumo virtuali, che consentiranno sinergie tra abitazioni non direttamente collegate, ma limitrofe. Stiamo investendo in soluzioni digitali scalabili, che permetteranno di semplificare l'accesso a questi nuovi strumenti, aumentando l'autonomia e la convenienza per tutti. Ma per farlo è necessario che la struttura della Società sia adatta per questo. Essere più reattivi significa anche poter intercettare e cogliere le opportunità prima degli altri, e chi lo fa per primo, spesso, ne beneficia anche sul piano economico.
Da ultimo desidero sottolineare che abbiamo scelto di cambiare perché crediamo che sia il momento giusto per farlo, convinti che un'azienda moderna debba essere non solo efficiente, ma anche coerente con i valori che rappresenta. Il nostro è un approccio che unisce l'innovazione, lo slancio verso il futuro con l'applicazione pratica ed il radicamento nel territorio. Investiamo nel futuro, ma ascoltiamo le esigenze di oggi. Con questa riorganizzazione, AIL SA si propone di essere non solo un fornitore, ma una vera alleata di cittadini, industrie e istituzioni, nel costruire insieme un futuro più sostenibile, giusto e adatto alle attuali e prossime generazioni.

AIL SA in pillole (2024)

577
CIFRA D'AFFARI
in mio di CHF

41
INVESTIMENTI OPERATIVI
in mio di CHF

1'103'000
ELETTRICITÀ EROGATA
in MWh

16'090
PRODUZIONE
FOTOVOLTAICA in MWh

469
COLLABORATORI

117'000
CLIENTI SERVITI

11.8
ACQUA POTABILE
EROGATA in mio di m³

1'203'000
GAS NATURALE
EROGATO in MWh

La Direzione di AIL SA

Tijana Catenazzi
Persone e futuro

Claudio Forrer
Transizione energetica e acqua

Giampaolo Mameli
Servizi centrali

Lucas Bächtold
Finanze

Carlo Cattaneo
Commercio

Marco Bigatto
Elettricità

Nuovo comparto AET

A Bodio si costriusce il futuro

Si è svolta a fine febbraio la cerimonia del primo colpo di pala che segna l'avvio del cantiere per il riordino del comparto dell'Azienda Elettrica Ticinese (AET) nella zona industriale di Bodio.

Il progetto di riordino, vincitore di un concorso di architettura indetto nell'estate del 2021, è stato sviluppato dal gruppo interdisciplinare "Campus Bodio", guidato dallo Studio Pessina Architetti. L'intervento ruota attorno alla realizzazione di un nuovo stabile multifunzionale, destinato ad accogliere l'officina meccanica e i magazzini del genio civile di AET. Lo storico edificio della centrale Vecchia Biaschina sarà valorizzato attraverso la creazione di un pregiato spazio polivalente all'interno della ex-sala macchine e di nuovi uffici riservati ai tecnici dell'azienda. Infine, l'intera area esterna sarà riqualificata allo scopo di favorire il collegamento tra le diverse attività presenti nel comparto.

Il progetto è stato sviluppato prestando la massima attenzione alla sostenibilità dei materiali impiegati e all'efficienza energetica.

L'intero comparto sarà riscaldato da una rete di teleriscaldamento alimentata da una centrale termica di recente costruzione, che sfrutta il calore dell'acqua di falda. I lavori per la realizzazione dello stabile multifunzionale si concluderanno nel 2026, mentre la riqualifica della centrale Vecchia Biaschina e la sistemazione esterna si protrarranno fino al 2027. L'investimento previsto ammonta a 18 milioni di franchi.

Il comparto interessato dal progetto si sviluppa in prossimità della centrale Vecchia Biaschina, il cui riscatto – nel 1959 – ha segnato l'avvio dell'attività di AET. Oggi la centrale non è più in funzione e l'area ospita tre centri interaziendali dedicati alla formazione nel settore industriale – il Campus Formativo Bodio, il centro di formazione ESI e il centro professionale AMETI – oltre a diverse attività legate alla manutenzione degli impianti di AET.

Lavori in corso alla teleferica del Tremorgio

Sono da poco iniziati i lavori di rinnovo della teleferica del Tremorgio, di proprietà di AET, a Rodi. Il progetto prevede un ammodernamento completo dell'impianto, con miglioramenti in termini di accessibilità, frequenza e qualità del servizio offerto a escursionisti, turisti e residenti. Tra gli interventi principali: due nuove cabine da otto posti ciascuna, la ristrutturazione delle stazioni di valle e di monte, l'aggiornamento dei sistemi di automazione, biglietteria e accesso, oltre al rinnovo delle strutture portanti lungo il tracciato. Il nuovo impianto sarà predisposto per il funzionamento in modalità automatica, offrirà un'accresciuta capacità di trasporto e continuità operativa in condizioni di vento. Salvo imprevisti, la riapertura al pubblico avverrà nella seconda metà di luglio.

Mezzovico-Vira

Un parco solare alpino in cima alla valle Duragno

AIL SA è intenzionata ad assumere la conduzione del progetto

È l'unico progetto ticinese tra i 14 in Svizzera che soddisfa i requisiti posti da Solarexpress, la legge federale sull'energia concernente l'accelerazione di progetti di grandi parchi eolici. Stiamo parlando del parco solare alpino Duragno che dovrebbe sorgere in cima all'omonima valle situata nel comune di Mezzovico-Vira. Attualmente il progetto è in attesa delle autorizzazioni di cantone ed ESTI (l'ispettorato per la corrente forte). Stando alle recenti dichiarazioni del CEO di AIL SA Angelo Bernasconi, l'azienda luganese sta finalizzando in queste settimane una soluzione che le conferirà la leadership del consorzio.

Perché alla Svizzera servono i grandi impianti fotovoltaici? La transizione energetica è una necessità comprovata per limitare il cambiamento climatico e le conseguenze sul nostro ecosistema. Siccome l'idroelettrico è già ben sfruttato, il maggiore potenziale per l'aumento di rinnovabili è rappresentato dall'energia fotovoltaica. Ed è in questo contesto che nasce l'idea di realizzare un grande parco solare alpino in cima alla valle Duragno. Il progetto è sostenuto da AIL SA (le aziende industriali di Lugano), da EBL (l'azienda di distribuzione di Basilea campagna) e da vari investitori privati ticinesi. Avrà una potenza di 10 MWp e annualmente produrrà 16 GWh di energia, equivalente al fabbisogno di 4mila economie domestiche. Il progetto prevede l'installazione di quasi 16mila moduli che andranno a occupare una superficie di 8 ettari.
Il costo stimato è di 46 milioni di franchi.

La posizione individuata per la realizzazione del parco solare è particolarmente favorevole soprattutto perché è rivolta a Sud ed ha tante ore di sole su tutto l'anno. L'energia solare prodotta sarà quindi trasformata in media tensione e trasportata a valle lungo una linea esistente. La strada tra oggi e quando la prima casa potrà essere alimentata dall'energia solare prodotta nella valle Duragno è però ancora lunga e impervia. Diversi gli ostacoli da superare. Soprattutto di natura procedurale e istituzionale. Ma i promotori sono fiduciosi.

Massagno

AEM SA, un secolo di energia e servizi

A sinistra l'**ing. Stefano Colombo,** Presidente del Consiglio di amministrazione di AEM SA e a destra il direttore **Rolf Endriss.**

L'Azienda elettrica di Massagno (AEM SA) festeggia quest'anno il secolo di vita. Una storia nata nel lontano 1925 con la costruzione e la messa in servizio della centrale idroelettrica lungo il fiume Cassarate. Cento anni di vita durante i quali l'azienda ha sempre saputo evolversi e adattarsi ai tempi moderni senza mai perdere la propria identità. Per festeggiare l'evento, tra i vari appuntamenti, spicca la giornata delle porte aperte di sabato 13 settembre 2025 (dalle ore 10 in poi) alla centrale La Stampa.

Cent'anni di energia e innovazione

La storia dell'Azienda Elettrica di Massagno (AEM) prende avvio nel 1925 quando il Comune decise di produrre in proprio l'energia elettrica costruendo una centrale idroelettrica sul fiume Cassarate. Nel settembre 1926 entrò finalmente in funzione la centrale "Alla Stampa" (nella foto a sinistra), grazie alla costruzione di una diga di sbarramento in Val Colla, di una condotta di oltre 3 km fino a Sonvico e di una condotta forzata con un dislivello di 250 metri. Negli anni Trenta si ampliò la capacità produttiva della centrale captando anche il torrente Franscinone e nel 1945 fu inaugurato un bacino di compenso a Sonvico. Gli anni Sessanta segnarono un'ulteriore svolta: sotto la direzione dell'ingegner Eugenio Bigatto fu progettata la nuova centrale della Stampa, inaugurata nel 1976, che aumentò la capacità produttiva di cento volte rispetto agli anni Venti. Negli anni Ottanta, con l'approvazione di una nuova concessione e l'aumento del flusso captabile, AEM si lanciò in un importante ampliamento. Nel 1988 venne realizzata una galleria sotterranea di quasi 3 km tra la presa di Curtina e il bacino di Sonvico. L'anno successivo fu completata una seconda galleria per convogliare le acque del Franscinone. Nel 1991, sopra il bacino, fu costruita una centralina supplementare. Nel nuovo millennio, AEM ha intrapreso un processo di modernizzazione e diversificazione, investendo in sostenibilità, collaborazioni e innovazione. Nel 2013 è stata inaugurata la sottostazione di Sala Capriasca, collegata al nodo di Sigirino dell'Azienda Elettrica Ticinese (AET) tramite un elettrodotto interrato di 4,5 km. In Capriasca AEM SA ha contribuito anche alla realizzazione di un impianto di teleriscaldamento a biomassa. Tra le iniziative più recenti spicca il progetto pilota della comunità energetica di Lugaggia, con cinque impianti fotovoltaici interconnessi, premiato con il Watt d'Or.

Del secolo di vita ne parlano il presidente del Consiglio di amministrazione di AEM SA ing. Stefano Colombo e il direttore dell'azienda Rolf Endriss.

Cosa significa per lei e per l'azienda celebrare 100 anni di storia?

In un mondo e in un settore proiettati verso il futuro, segnati da sfide cruciali come la transizione energetica e l'introduzione di nuove tecnologie che stanno trasformando profondamente obiettivi, strutture e attività aziendali, celebrare 100 anni di storia rappresenta un momento significativo. È l'occasione per fermarsi, anche solo un istante, e guardarsi indietro con orgoglio, celebrando i traguardi raggiunti, ma anche per riflettere e ripercorrere le tappe di un percorso importante. Il nostro passato è un patrimonio di esperienze, competenze e valori che costituisce la base su cui costruire il futuro.
Ogni fase della crescita dell'Azienda Elettrica di Massagno ha lasciato insegnamenti preziosi, che oggi ci consentono di affrontare le nuove sfide con consapevolezza e una visione solida.
Le sfide sono cambiate: se all'inizio si trattava di portare l'elettricità nelle abitazioni, negli edifici industriali e nelle infrastrutture attraverso la realizzazione della centrale idroelettrica della Stampa, più recentemente abbiamo affrontato la trasformazione in Società Anonima per prepararci all'apertura del mercato elettrico. In ogni fase, AEM ha saputo adattarsi proattivamente, evolvendo nei processi, nei prodotti e nelle strategie, senza mai perdere la propria identità.

Ha ancora senso un'azienda di dimensioni contenute come la vostra?

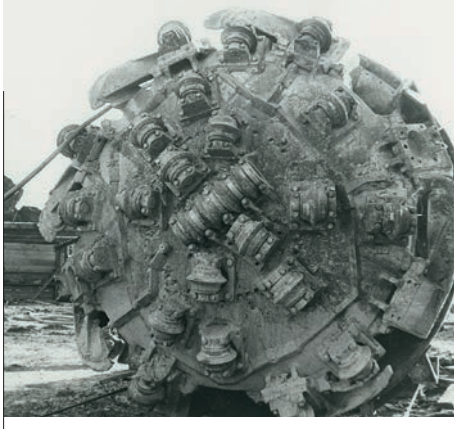
È una domanda assolutamente pertinente, che anche noi ci poniamo costantemente, seppur in termini leggermente diversi: quale deve essere il ruolo di un'azienda come l'Azienda Elettrica di Massagno, quali obiettivi deve perseguire e come deve evolversi per continuare a offrire un servizio di qualità, competitivo e al passo coi tempi – anzi, se possibile, in anticipo?
Nel nostro ambito, lavoriamo con determinazione per garantire un servizio eccellente e competitivo, sviluppando al contempo soluzioni e prodotti tecnologicamente all'avanguardia.
I numerosi riconoscimenti ottenuti in ambito tecnologico negli ultimi anni collocano AEM SA tra le aziende elettriche più innovative della Svizzera.

Quali sono le caratteristiche distintive di AEM SA?

Come tutte le aziende del settore, AEM SA si occupa principalmente della gestione e manutenzione della rete di distribuzione e della fornitura di energia elettrica. Si tratta di un servizio consolidato nel tempo ma che necessita di continuo rinnovamento per rispondere ai cambiamenti del settore.
Operiamo su un territorio eterogeneo – urbano, suburbano, rurale e montano – dove le caratteristiche della rete variano notevolmente. Per garantire standard elevati, investiamo costantemente nell'ammodernamento della rete, sostituendo dove possibile le linee aeree con quelle interrate e coordinando gli interventi con le opere infrastrutturali per ottimizzare i costi e minimizzare i disagi. In termini di approvvigionamento, circa un terzo del fabbisogno è coperto dalla produzione della nostra centrale idroelettrica alla Stampa, un altro terzo da contratti a lungo termine con produttori locali di energia idroelettrica, mentre la parte restante viene acquisita sul mercato attraverso AET, cui è affidata la gestione del portafoglio.
Oltre alle attività tradizionali, AEM SA ha fortemente potenziato l'area Ricerca e Sviluppo, collaborando con istituti universitari – in particolare USI e SUPSI – e con altre aziende del settore per progetti nazionali ed europei su energie rinnovabili ed efficienza energetica.

Quali sono le principali sfide per AEM SA?

Il settore è guidato da una strategia energetica federale orientata alla decarbonizzazione e a una maggiore indipendenza. Gli eventi degli ultimi anni hanno messo in difficoltà molti comparti, incluso quello elettrico.
Le tensioni geopolitiche hanno acceso il dibattito sulla sicurezza dell'approvvigionamento e sulla resilienza dei sistemi energetici. La Svizzera ha finora reagito in modo efficace, ma siamo solo all'inizio di un percorso lungo e complesso. In questo contesto, AEM ha intrapreso per tempo un percorso di innovazione, con l'obiettivo di mantenere un ruolo attivo e partecipativo nel settore. La sfida principale è rinnovarsi costantemente per rispondere alle nuove esigenze, promuovendo soluzioni interdisciplinari con settori come l'immobiliare, l'industria e la mobilità, e integrando nuovi concetti in evoluzione come le comunità energetiche.



Nelle foto d'epoca alcuni momenti durante i lavori di costruzione della centrale idroelettrica lungo il fiume Cassarate.

AEM SA in pillole

Anno di fondazione
1925

Comuni serviti
Massagno, Capriasca e Isone

Numero Clienti
9'840

Energia erogata
ca. 45 Gwh

Energia prodotta
ca. 15 Gwh

Collaboratori
30

Inquadra il QRcode per scoprire altre foto di AEM SA.

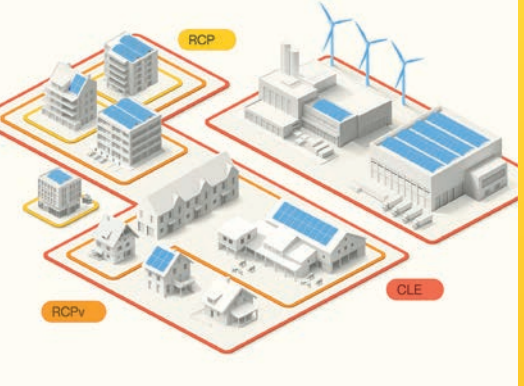
Infografica

Fotovoltaico: come ottimizzare produzione e consumo

Con l'adozione della «Strategia energetica 2050», la Svizzera ha delineato le misure per l'approvvigionamento energetico del futuro e per un uso utile e sostenibile delle risorse. La Legge sull'energia (LEne), entrata in vigore nel 2018, è parte della strategia e prevede dei miglioramenti delle condizioni per il consumo dell'energia solare prodotta in proprio con tre modelli che i proprietari di impianti fotovoltaici e consumatrici e consumatori possono adottare. Delle soluzioni alternative che di regola, per il consumatore finale, dovrebbero portare a dei prezzi dell'elettricità più convenienti visto che sulla bolletta non vengono caricati i costi per la rete e le varie tasse.

I tre modelli

Sono dunque tre i modelli previsti dalle normative per l'uso e il consumo dell'energia prodotta con i pannelli fotovoltaici istallati su tetti e pareti degli stabili. Dal 2018 è infatti consentita la creazione di raggruppamenti ai fini del consumo proprio (RCP). Da inizio 2025 questo modello potrà diventare anche virtuale (RCPv) e dal 2026 sarà possibile costituire le comunità locali di energia elettrica (CLE).



RCP

Il raggruppamento ai fini del consumo proprio (RCP) consente la vendita privata dell'elettricità prodotta localmente. Per consumatori/consumatrici che condividono un punto di raccordo alla rete può essere messa a disposizione e fatturata l'elettricità prodotta. Spesso si tratta di case plurifamiliari.

RCPv

Un raggruppamento ai fini del consumo proprio virtuale (RCPv) è un RCP esteso e consente di vendere la corrente prodotta localmente prima di immetterla nel punto di congiunzione alla rete. In questo modello la misurazione della corrente dei/delle partecipanti viene calcolato in modo virtuale. A seconda della situazione questo può comportare l'uso di un armadio di distribuzione o di una cabina di trasformazione e consente la formazione di un RCPv fra vicini.

CLE

Una comunità locale di energia elettrica (CLE) consente la vendita nel quartiere o nell'intero Comune dell'elettricità prodotta localmente. In tal modo nasce un mercato locale sul quale può avvenire la compravendita fra produttori/produttrici e consumatori/consumatrici finali. La possibilità di formare una CLE è limitata dai confini di un Comune e dalla topologia di rete.

Energia autoprodotta

In questa sede ci concentreremo sui raggruppamenti ai fini del consumo proprio virtuali (RCPv).

Un RCP virtuale permette di condividere l'energia prodotta dal proprio impianto fotovoltaico ai vicini, sfruttando la rete elettrica del gestore locale. Nel caso di una comunità virtuale, per la connessione vengono sfruttati i contatori intelligenti dell'azienda elettrica locale che, in qualità di gestore di rete, si occupa anche della misurazione, gestione e messa a disposizione dei dati di consumo.

Procedura e requisiti minimi

- Innanzitutto, occorre identificare quali sono gli stabili con cui sarebbe eventualmente possibile formare un RCPv.
  Queste informazioni sono fornite dall'Azienda elettrica di riferimento a cui dovrà essere inoltrata anche la notifica di costituzione di un RCPv.
- Tutti i membri dell'RCPv saranno provvisti di un contatore intelligente.
- I vari membri devono essere collegati allo stesso punto di congiunzione alla rete.

Chi vende e chi consuma?

L'energia prodotta all'interno di un RCPv deve venir ridistribuita equamente ogni quarto d'ora tra chi la consuma. Il proprietario di un impianto fotovoltaico facente parte di un RCPv viene considerato come tutti gli altri partecipanti se all'interno di questa comunità sarà anche lui un consumatore.

Comunità di consumo e Aziende elettriche

Entrare a far parte di una RPCv significa accedere a un modello energetico innovativo, conveniente e sostenibile che permette di ridurre la dipendenza dalla rete elettrica tradizionale, abbattendo i costi in fattura e contribuendo attivamente alla transizione ecologica. Attualmente le Aziende elettriche della Svizzera italiana offrono già tutta una serie di consulenze, servizi e prodotti volti a incentivare la creazione di queste comunità di consumo. Per maggiori informazioni contattare la propria azienda di riferimento.

Per saperne di più
elettricita.ch
lokalerstrom.ch/it

I vantaggi delle comunità solari

Il drastico abbassamento dei costi degli impianti fotovoltaici negli ultimi anni ha reso facilmente accessibile l'installazione di pannelli solari su tutta la superficie del tetto, rendendo le coperture parziali una scelta sempre meno interessante. Di conseguenza, risulta spesso una potenza installata ben superiore al fabbisogno domestico, con un significativo esubero di energia immessa in rete durante i periodi di produzione, poiché questi non sempre coincidono con i momenti di consumo diretto. Le tariffe di remunerazione di questo esubero sono però dipendenti dal mercato libero dell'energia, spesso molto basse e con conseguenze sul tempo di ritorno del nostro investimento che si allunga di diversi anni. Ottimizzare l'autoconsumo permette di ridurre la dipendenza dalle variazioni delle tariffe di remunerazione legata all'oscillazione dei prezzi di mercato. Oltre alle vie classiche di ottimizzazione dell'autoconsumo (accendere gli elettrodomestici quando c'è il sole, scegliere degli elettrodomestici efficienti, acquistare l'automobile elettrica, installare una batteria stazionaria domestica) un'ulteriore possibilità è l'instaurazione di un raggruppamento ai fini del consumo proprio (RCP o RCPv) dove si va a vendere l'energia in esubero ai propri vicini ad una tariffa più alta di quella di remunerazione se la ritirasse il gestore di rete (GRD), ma generalmente ad un costo più basso del prodotto standard che il vicino pagherebbe sempre al gestore di rete. Una situazione vantaggiosa tra vicini, in cui chi produce ottiene una retribuzione conveniente per l'energia in esubero, mentre chi consuma ha accesso a energia rinnovabile, locale e a costo ridotto.

Per saperne di più
ticinoenergia.ch

“Swiss Mobility”, un aiuto per imparare le lingue

Un’opportunità per giovani e aziende

La buona conoscenza delle lingue straniere favorisce il successo negli studi superiori e l’entrata nel mondo del lavoro. Svolgere uno stage in un’altra regione linguistica è un’opportunità unica per imparare o migliorare il tedesco o il francese e vivere un’esperienza che apre le porte a future opportunità di studio e di lavoro. Con il programma “Swiss Mobility” i giovani e le giovani che concludono una formazione professionale di base (titolo AFC, CFC, MP) hanno la possibilità di svolgere un periodo di formazione linguistica di cinque o sei mesi lavorando in un’azienda di un’altra regione linguistica in Svizzera. È un progetto intercantonale promosso dal Ticino insieme a Lucerna, Berna, Friborgo, Giura e Vallese.

“Swiss Mobility” è una delle misure per favorire il plurilinguismo volute dal Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport dal Cantone Ticino, tramite il Servizio mobilità e scambi. È sostenuta da Movetia, l’agenzia nazionale per gli scambi e la mobilità scolastica e professionale.

Per i giovani

Sei un o una giovane che terminerà la formazione professionale di base nel 2026? Con “Swiss Mobility” avrai la possibilità di svolgere uno stage professionale in un’altra regione linguistica, migliorando le tue competenze professionali, personali, relazionali e linguistiche, e creando una rete di contatti professionali utili per il tuo futuro lavorativo.
Il programma prevede un periodo di mobilità di cinque mesi, che può eccezionalmente essere esteso a sei, con la possibilità di beneficiare di una borsa di studio per coprire le spese di alloggio e per un corso di lingua, preparatorio (prima dello stage professionale) o serale (durante lo stage), organizzato dal Cantone ospite a seconda delle competenze linguistiche del o della partecipante. Durante lo stage in azienda, si svolgono compiti adatti alle proprie capacità, con responsabilità stabilite nella convenzione di stage.
La remunerazione mensile può variare da un minimo di 1’200 franchi a un massimo di 2’000 franchi. Il Servizio mobilità e scambi del Canton Ticino è l’ente di riferimento per questa misura, e la garanzia della mobilità sarà confermata al momento della firma della convenzione di stage tra il cantone ospitante, il o la partecipante e l’azienda ospitante.

A inizio 2026 saranno pubblicati i formulari e le scadenze per le candidature.

Per informazioni, rivolgersi al Servizio mobilità e scambi allo 091 815 10 77 oppure via mail contattando la signora Serena Bartolozzi (serena.bartolozzi@ti.ch).

Il Servizio mobilità e scambi è inoltre regolarmente presente alla Città dei mestieri della Svizzera italiana; date e orari sono pubblicati sull’agenda www.cittadeimestieri.ch/lagenda.

Per le aziende

Ospitare un o una giovane stagista da altre regioni linguistiche della Svizzera offre diversi vantaggi alle aziende. Arricchisce l’ambiente lavorativo con diversità culturale e linguistica, migliorando la capacità di interagire con clienti e partner di altre aree. Consente inoltre di accedere a talenti motivati e dinamici. L’azienda può anche creare nuovi contatti professionali utili per collaborazioni future e migliorare la propria immagine, dimostrando impegno nell’integrazione e nello sviluppo delle competenze giovanili.

Il Servizio mobilità e scambi è a disposizione delle aziende formatrici interessate a partecipare al programma “Swiss Mobility”.

Per maggiori dettagli su “Swiss Mobility” e sulle altre misure promosse dal Servizio mobilità e scambi consultare www.ti.ch/mobilita-scambi

SES SA: nuovo responsabile finanze

Dopo gli avvicendamenti dello scorso anno, la Direzione di SES SA si è ringiovanita ulteriormente: il primo gennaio scorso, **Joël Tomamichel** ha infatti rilevato da Pietro Stefani il ruolo di Responsabile Finanze. Joël Tomamichel, classe 1987, è un "prodotto del vivaio della Sopracenerina": risale infatti al 2002 la sua entrata in azienda come apprendista di commercio.
Dopo una breve parentesi a Olten alle dipendenze di ATEL, nel 2005 è stato assunto come impiegato in contabilità finanziaria.
Nel 2013 ha ottenuto l'attestato professionale federale di specialista in finanza e contabilità.
Nel corso del 2014 è entrato a far parte dei quadri aziendali.
Dall'ottobre 2021 è responsabile della contabilità finanziaria.

SPOT LIGHTS

Anche Airolo punta sul solare

Ad Airolo è nato un nuovo impianto fotovoltaico sul tetto della sede della Tenconi SA (nella foto). Lo hanno realizzato la stessa ditta Tenconi in collaborazione con l'Azienda elettrica del Comune leventinese (ACA). Con una potenza di 820 kW, l'impianto rappresenta un'importante risorsa per la produzione di energia rinnovabile e locale, contribuendo a coprire gran parte del fabbisogno energetico della ditta, supportando la sostenibilità ambientale nel suo contesto produttivo e riducendo drasticamente le emissioni di CO_2. Questo investimento permette a Tenconi SA di migliorare l'attrattività dei suoi prodotti e servizi presso i grandi clienti istituzionali, che, come Tenconi, investono sempre di più in fonti di energia rinnovabile. Questo progetto, realizzato dall'ACA, consente alla ditta Tenconi di ottimizzare il proprio consumo energetico e ridurre le emissioni attraverso l'energia solare. L'energia in eccesso viene immessa nella rete locale e valorizzata, a beneficio dell'intera comunità.
L'iniziativa si inserisce all'interno di una strategia più ampia del Comune, da sempre impegnato nella promozione di soluzioni energetiche sostenibili e innovative. Airolo, non da molto riconfermato come "Città dell'energia", prosegue così il suo percorso virtuoso verso un modello di sviluppo energetico basato su fonti rinnovabili, grazie a progetti concreti che coinvolgono sia il settore pubblico che quello privato. L'impianto fotovoltaico si aggiunge a una serie di progetti volti a ridurre l'impatto ambientale e migliorare l'efficienza energetica, come la rete di teleriscaldamento e le centrali idroelettriche presenti sul territorio.
La recente approvazione del rinnovo della concessione Calcaccia va ulteriormente a consolidare questa strategia, concedendo la necessaria sicurezza giuridica e finanziaria per gli investimenti futuri in questo impianto.
Il collaudo del nuovo impianto fotovoltaico ha confermato la piena operatività del sistema, che contribuirà a una riduzione di circa 500 tonnellate di CO_2 all'anno. Questo nuovo impianto rappresenta un ulteriore passo avanti per Airolo nel rafforzare il suo impegno verso una transizione energetica sostenibile.

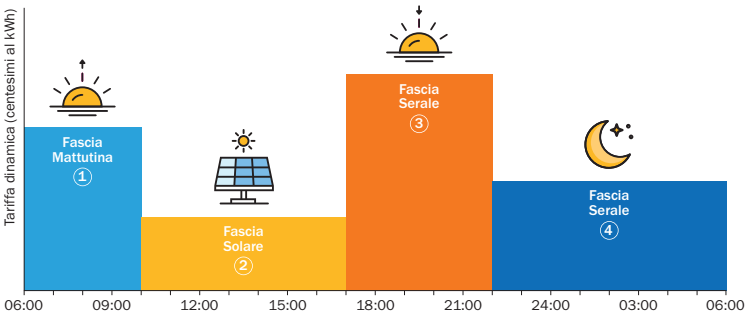
Tariffe intelligenti per un futuro sostenibile

Un concreto passo verso una gestione intelligente dei flussi energetici è stato realizzato con l'innovativo progetto "DynamiciTI" sviluppato da una collaborazione nata tra l'Azienda Elettrica di Massagno (AEM), l'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB), e Hive Power con il sostegno del Fondo Cantonale per le Energie Rinnovabili (FER).
Il progetto ha permesso alle tre aziende di vincere il Watt d'Or 2025, il prestigioso riconoscimento istituito dall'Ufficio Federale dell'Energia nel 2007 per diffondere le soluzioni energetiche innovative.
Il premio Watt d'Or 2025 è stato consegnato alle 3 Aziende ticinesi dalla Consigliera nazionale Greta Gysin, membro della Giuria.

Da sinistra:
Davide Rivola (COO Hive Power),
Mauro Suà (Direttore AMB),
Stefano Colombo (Presidente AEM),
Daniele Farrace (CIO AEM),
Greta Gysin (Consigliera nazionale),
Rolf Endriss (Direttore AEM)
©AEM

Perché servono tariffe cosiddette intelligenti?

La crescente diffusione della produzione decentralizzata di energia proveniente dagli impianti fotovoltaici e l'aumento della domanda legata a dispositivi come veicoli elettrici e pompe di calore, stanno mettendo alla prova le reti elettriche di distribuzione.
Per affrontare queste sfide non è sufficiente ampliare le infrastrutture: è necessario adottare approcci innovativi, come le tariffe di rete dinamiche supportate dai contatori intelligenti ("Smart Meter").
L'introduzione di tariffe dinamiche, e dunque intelligenti, rappresenta un passo fondamentale per garantire una distribuzione elettrica efficiente e affidabile. Questo approccio consente di ottimizzare la rete, offrendo allo stesso tempo agli utenti maggiore flessibilità nel regolare i propri consumi in risposta alle tariffe, e non da ultimo consentendo una maggiore diffusione della generazione fotovoltaica residenziale.



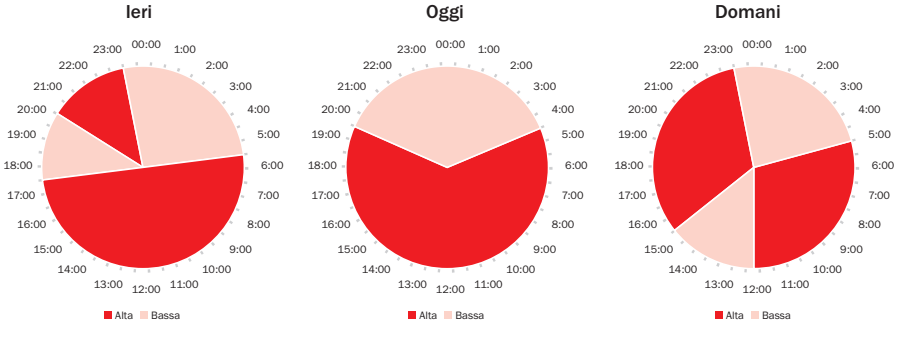
Modello di tariffa dinamica di AEM con fasce costanti e prezzi variabili.

Soluzioni concrete e risultati promettenti

Il Ticino si conferma dunque all'avanguardia nell'innovazione grazie alla visione e all'intraprendenza di AEM e AMB, che hanno introdotto modelli di tariffe dinamiche su misura dimostrando come grazie alla collaborazione tra aziende elettriche e soluzioni innovative si possano affrontare le sfide della transizione energetica.
Nel caso di AEM, il nuovo sistema di tariffa dinamica si articola in quattro fasce fisse, studiate per rispondere alle diverse esigenze del carico elettrico durante l'anno. Il prezzo al kWh, applicato esclusivamente alla componente di rete, viene modulato in base alla domanda, oscillando dal 50% al 150% della tariffa standard, e integrato da una tariffa di picco unica in Svizzera. Questo approccio innovativo incentiva lo spostamento dei consumi verso periodi di minor sollecitazione della rete. I dati iniziali sono particolarmente promettenti: i segnali di prezzo hanno già modificato i comportamenti dei consumatori, generando per loro risparmi fino al 10%. Sulla base di questi risultati, la tariffa verrà ulteriormente ottimizzata nel corso dell'anno, promettendo un impatto ancora più significativo sulla rete elettrica.

Il progetto ha potuto contare sul contributo di AMB che ha apportato l'esperienza maturata sin dal 2020 con lo sviluppo della propria tariffa dinamica. Quest'ultima, introdotta come prima assoluta in Svizzera, è stata pensata per ottimizzare i consumi energetici riducendo i picchi di domanda e sfruttando al meglio i momenti di esubero di produzione. A differenza del modello precedente, la tariffa dinamica di AMB mantiene le tariffe, suddivise tra alta e bassa, costanti durante tutto l'anno. A cambiare giornalmente sono però le fasce orarie delle due tariffe, che possono variare in base a fattori quali temperatura, precipitazioni, produzione propria e consumi. Per quando riguarda i vantaggi economici, al contrario della tariffa standard, dove la differenza tra alta e bassa è di 2 cts/kWh, in questo modello la differenza è stata portata a circa 7 cts/kWh che consentono all'utente di risparmiare fino a 200 franchi all'anno.

Modello di tariffa dinamica di AMB con prezzi costanti e fasce variabili.



Cosa ne pensano i diretti interessati?

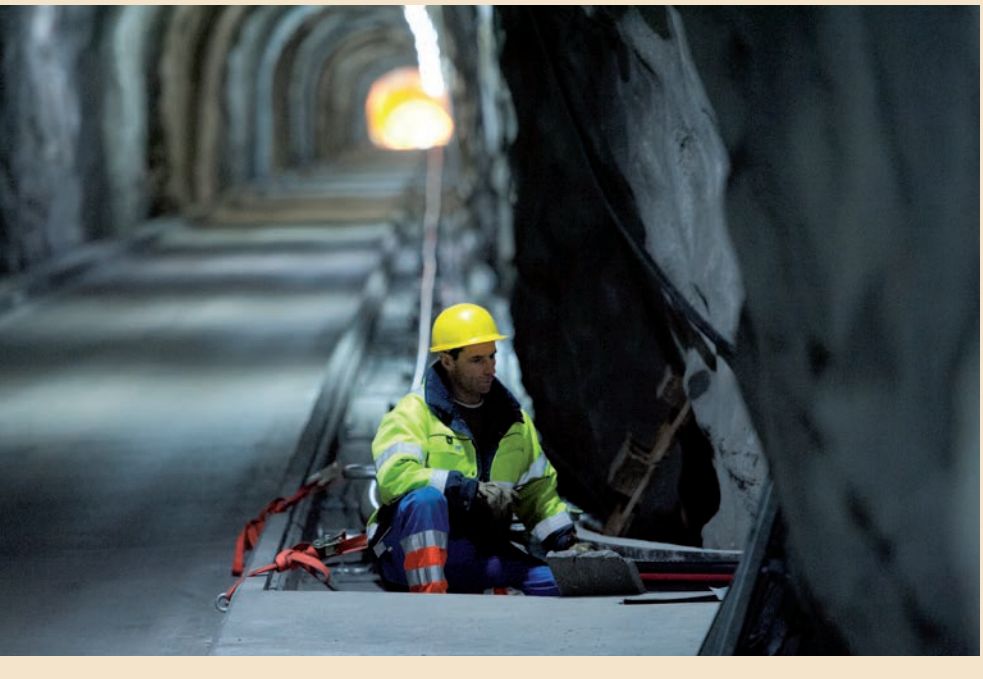
"Negli ultimi cinque anni, abbiamo costruito un bagaglio di conoscenze ed esperienze invidiabile, che oggi ci consente di essere un'azienda leader nel settore", afferma il responsabile dell'Unità Ricerca e Sviluppo e membro della direzione di AEM, Dr. Daniele Farrace. *"Grazie a investimenti strategici nella digitalizzazione e nei sistemi di misura, oggi siamo in grado di offrire soluzioni innovative, tra cui le tariffe dinamiche, e di rispondere con prontezza alle esigenze della transizione energetica"*.

Il responsabile del Settore approvvigionamento e vendita di AMB, ing. Lorenzo Bardelli, sottolinea come *"grazie ad investimenti lungimiranti nelle infrastrutture smart, AMB ha potuto anticipare il futuro, rendendo possibile già dal 2020 l'introduzione di un modello tariffario dinamico."* Inoltre *"la tariffa dinamica, resa disponibile proprio grazie a questa visione strategica, ha segnato un punto di svolta nel modo di consumare. Ad oggi, oltre 500 clienti hanno già scelto questa soluzione innovativa, beneficiando di condizioni economiche vantaggiose e contribuendo attivamente a un consumo energetico più efficiente e consapevole"*.

La corrente non scorre... senza elettricisti per reti di distribuzione!

di **Dr. Nadja Germann**

La corrente elettrica arriva in casa ad ogni ora del giorno e della notte. Ma qualcuno si è mai chiesto come fa la corrente ad arrivare nelle case? Se non ci fossero gli elettricisti per reti di distribuzione, la più bella e potente centrale elettrica sarebbe inutile. Sono questi elettricisti che rendono possibile il trasporto della corrente dalle centrali di produzione fino alle case, a fabbriche e ad aziende varie.
Gli elettricisti per reti di distribuzione costruiscono e mantengono i numerosi chilometri di reti elettriche di trasmissione e di distribuzione. Rendono possibile il trasporto della corrente fin su negli alpeggi e nelle vallate più remote.



A giugno 2024, il popolo svizzero ha detto sì alla legge federale per un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili. Questa legge, assieme alle sue ordinanze, entra in vigore nel 2025. La legge facilita la costruzione di nuovi impianti di produzione, piccoli e grandi e promuove la partecipazione dei cittadini, ad esempio tramite le Comunità elettriche locali.
Entro il 2050, la Confederazione si prefigge l'obiettivo di un aumento di produzione di elettricità di 40 terawattore. Ciò corrisponde all'incirca cento volte il consumo annuale dell'intera città di Lugano. Oppure, detto in termini di impianti di produzione, corrisponde all'incirca a 48 volte la quantità di produzione del bacino del Luzzone.
La Confederazione vorrebbe raggiungere tale obiettivo tramite un massiccio aumento della costruzione di impianti fotovoltaici, una moderata espansione dell'energia idroelettrica e dell'eolico. I nuovi impianti di produzione, le centrali di stoccaggio e i consumatori devono essere collegati fra di loro. Ciò richiede a sua volta ulteriori reti elettriche. L'espansione delle reti di distribuzione è essenziale per la futura sicurezza dell'approvvigionamento elettrico. Ma solo se avremo un numero sufficiente di elettricisti per reti di distribuzione, saremo in grado di costruire queste reti in modo rapido, per assicurare che tutti gli svizzeri abbiano sempre a disposizione elettricità a sufficienza.

Lavorare nel settore elettrico: affascinante e impegnativo

Anche nel settore elettrico, la carenza di manodopera qualificata si fa sentire. Numerose aziende elettriche in tutta la Svizzera stanno per attivare delle vere e proprie campagne pubblicitarie per rendere attenti ragazzi e ragazze ai posti di tirocinio offerti nel settore. Qualsiasi sito internet si consulta in merito a posti vacanti nel settore, gli elettricisti per reti di distribuzione sono quasi sempre in prima fila.
Gli elettricisti di rete sono una categoria professionale ricercatissima. L'organizzazione del mondo del lavoro per la professione "Elettricisti per reti di distribuzione" è costituita da quattro associazioni che rappresentano le tre specializzazioni: energia, linee di contatto (catenarie) e telecomunicazioni. La base della formazione è la stessa per tutti gli apprendisti. Ciò garantisce più flessibilità e, una volta finito l'apprendistato, gli elettricisti per reti di distribuzione non avranno che l'imbarazzo della scelta dove andare a lavorare.
Terminato l'apprendistato triennale e dopo aver acquisito le prime esperienze in azienda, per un elettricista per reti di distribuzione si aprono numerose possibilità di formazione continua. Oltre ai percorsi formativi che portano al brevetto e, dopo qualche anno, alla maestria, c'è la possibilità di perfezionarsi in materie come la conduzione dei propri collaboratori, la pianificazione delle reti di distribuzione oppure in vari aspetti che riguardano la sicurezza sul lavoro.

L'elettricità non perdona errori

La sicurezza sul lavoro è uno degli elementi centrali che accompagnerà l'elettricista per reti di distribuzione in tutto il suo percorso professionale. In media, secondo i dati pubblicati dalla SUVA, in Svizzera succedono 600 incidenti nel settore elettrico all'anno. Solo il 10% degli incidenti si verifica nel campo dell'alta tensione (dai mille volt in su) –, ma questi incidenti sono più gravi e spesso mortali.
Rispettare le regole di sicurezza definite da SUVA e associazione di categoria sono indispensabili per chi lavora a diretto contatto con l'elettricità.
Una di queste regole si riferisce all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Vale a dire scarpe con suola di gomma, una maglietta di cottone a maniche lunghe, giacca e pantaloni lunghi che proteggono da calore e ustioni, guanti isolanti e casco con visiera. Portare i dispositivi di protezione individuale è scomodo e d'estate è caldo.
Si suda in quest'abbigliamento.
Ma è indispensabile per proteggere l'uomo o la donna che lavora a diretto contatto con l'elettricità!

Spirito di squadra

Lo spirito di squadra è un altro elemento importante nella vita professionale degli elettricisti per reti di distribuzione. Non solo "ci si conosce", ma esiste la possibilità di far parte di numerose associazioni ed enti di categoria, per contribuire all'ulteriore sviluppo della professione oppure semplicemente per passare insieme piacevoli ore di tempo libero o per misurare le proprie forze come, ad esempio, in occasione dei "Power Games", organizzati dall'associazione "Netzelektriker-Forum".
Il mondo dell'elettricità è un mondo variato e interessante. L'elettricista per reti di distribuzione che con il suo lavoro garantisce che la Svizzera continui ad essere rifornita di corrente elettrica in ogni momento del giorno e della notte, ha una panoramica a 360° sull'affascinante mondo dell'elettricità.

Dr. Nadja Germann

Fino alla fine di aprile 2025, Nadja Germann è stata membro di Direzione e responsabile della "VSE Academy", l'organizzazione per la formazione di base e continua presso l'Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES/VSE). Dal primo maggio 2025 dirige il Programma San Gottardo, un programma di promozione economica regionale, destinato a vari settori economici nella regione attorno al San Gottardo.

Per saperne di più
netzelektriker.ch/it
info@netzelektriker.ch

Le linee aeree di AMB e AET verranno interrate

Nel contesto del progetto "Parco fluviale Saleggi–Boschetti – Comparto Boschetti", patrocinato dal Consorzio Correzione Fiume Ticino (CCFT), l'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB) e l'Azienda Elettrica Ticinese (AET) hanno dato il via alle attività preparatorie a supporto dell'importante progetto che si pone l'obiettivo di migliorare la protezione contro le piene del fiume Ticino, rivitalizzare l'ambiente fluviale e migliorare l'esperienza fruitiva per i visitatori del parco.

I lavori di AMB e AET, iniziati a luglio 2024, prevedono lo spostamento e l'interramento delle linee elettriche aeree, una fase cruciale per consentire la realizzazione delle opere idrauliche e ambientali programmate. La prima fase dei lavori prevede lo scavo e la posa di tubi portacavi per il passaggio delle linee elettriche lungo la sponda sinistra del fiume Ticino e lungo le strade secondarie del quartiere di Sementina. In autunno, una perforazione teleguidata permetterà il collegamento in cavo tra le due sponde del fiume, passando sotto il viadotto autostradale. Il completamento delle connessioni elettromeccaniche sostitutive è previsto per la fine del 2025, momento in cui si procederà anche con la rimozione delle linee elettriche aeree.

Questo intervento di interramento degli elettrodotti rappresenta un'importante iniziativa di AMB e AET: esso non solo migliora l'infrastruttura elettrica locale, ma contribuisce anche al processo di rinaturazione del territorio, sottolineando l'impegno delle aziende nella tutela dell'ambiente e nella promozione della sostenibilità. Questa iniziativa renderà il comparto più sicuro e accogliente, apportando benefici tangibili all'ecosistema locale e ai cittadini del Bellinzonese.

Le opere previste nel comparto Boschetti fanno parte della seconda tappa del macro-progetto Parco fluviale Saleggi-Boschetti, che segue la conclusione della tappa pilota nel settore Torretta a Bellinzona. Tra gli interventi principali previsti nel comparto Boschetti figurano l'allargamento e la modifica della morfologia del letto del fiume Ticino tra i quartieri di Sementina e Gudo al fine di garantire sicurezza e protezione idraulica, la creazione di una pozza multifunzionale nei pressi del Centro sportivo di Sementina e la costruzione di un ponte faunistico sopra la strada cantonale verso Gudo.

Maggiori informazioni sul progetto del CCFT sono disponibili sul sito www.ilmiofiume.ch.

Grandi ricariche per grandi motori

Dalla scorsa primavera è entrata in funzione la nuova stazione di ricarica per battelli elettrici, situata sul lungolago, a pochi passi dal Municipio della Città di Lugano. La Società Navigazione del lago di Lugano (SNL) persegue il virtuoso progetto Venti35, con l'obiettivo di convertire entro il 2035 tutti i battelli da propulsione per mezzo di combustibile fossile in energie rinnovabili. Uno dei primi passi è stato mosso nel lontano 2016: la MNE Vedetta 1908 è stata, infatti, la prima motonave elettrica per trasporto passeggeri della Svizzera. Mentre il secondo passo è dell'estate 2021, con la rimessa a nuovo della storica motonave Ceresio 1931, che ha reso Lugano la prima città a varare un battello al 100% elettrico a ricarica rapida in Svizzera. L'elettrificazione e il raggiungimento dell'obiettivo prefissato dalla Società Navigazione del lago di Lugano prevedono però anche diversi lavori a terra. Una flotta di battelli a motore elettrico necessita di stazioni di ricarica, simili a quelle utilizzate per le auto elettriche, ma molto più potenti. Attualmente, la SNL possiede un punto di ricarica "lenta", a 300 kW, presso il Cantiere navale di Lugano, zona Foce, dove viene ricaricato il battello Ceresio 1931 durante la notte. Le necessità di un'intera flotta sono però diverse: da qui nasce l'esigenza di installare più punti di ricarica con maggiore potenza.

Per raggiungere questo obiettivo, subentra il partenariato energetico tra SNL e AIL SA (le Aziende industriali di Lugano), che ha portato alla realizzazione di una cabina di trasformazione a media tensione con uno scopo unico: allacciare la stazione di ricarica elettrica a carica rapida direttamente sul pontile, consentendo di fare il pieno ad una potenza di 1.5 MW, circa la stessa potenza utilizzata da 150 stazioni di ricarica domestiche per auto elettriche. In questo modo, è possibile caricare il battello MN Ceresio 1931 in meno di 30 minuti. La cabina di trasformazione è stata realizzata presso l'imbarcadero del centro di Lugano proprio per ridurre al minimo la lunghezza dei cavi di allacciamento, evitando anche inutili perdite sul trasporto di energia. La cabina di trasformazione possiede, come di consueto, due trasformatori riempiti con olio isolante, in questo caso di natura biologica, considerata la vicinanza al lago e il pericolo, anche se improbabile, di perdite.

Idealmente, la SNL prevede due fasi di realizzazione di strutture di ricarica. La prima è quella appena descritta, mentre la seconda ipotizza la costruzione di un'altra stazione di ricarica veloce, sempre ad una potenza di 1.5 MW, a Melide. È già in fase di valutazione anche una terza stazione, di potenza ancora da stabilirsi, a Maroggia. Questi punti di ricarica permetterebbero di compiere lo stesso servizio presente a Lugano, ovvero ricaricare il motore del battello nel quarto d'ora di attracco previsto tramite la stazione a 1.5 MW.

Eolico: l'elettricità per i mesi invernali

La Svizzera sta già investendo molto nelle energie rinnovabili. L'energia prodotta dagli impianti solari e idroelettrici copre una parte importante del fabbisogno di elettricità del nostro Paese. Tuttavia, queste due tecnologie producono più elettricità in estate che in inverno. In inverno ci sono meno ore di sole per gli impianti solari e le precipitazioni sono spesso sotto forma di neve, il che significa che gli impianti idroelettrici hanno meno acqua a disposizione. Per questo motivo, nei mesi invernali, proprio quando serve più elettricità per il riscaldamento e l'illuminazione, la Svizzera dipende maggiormente dalle importazioni. L'energia eolica può colmare questa lacuna e annullare la dipendenza dall'estero. Per gli impianti eolici i mesi invernali sono i più redditizi, perché durante l'inverno c'è più vento e perché possono produrre grandi quantitativi di elettricità. Il potenziale di sviluppo dell'energia eolica in Svizzera è molto elevato: attualmente meno dell'uno per cento dell'elettricità svizzera viene prodotta negli impianti eolici.

In questo settore la Svizzera è il fanalino di coda a livello europeo. Il confronto con altri Paesi mostra quanto è elevato il potenziale di sviluppo. L'Austria, ad esempio, copre già il 13 % del proprio fabbisogno energetico con l'energia eolica. In Svizzera ci sono numerosi siti che si prestano per la costruzione di impianti eolici, sparsi in tutto il Paese: sulle alture del Giura, sull'Altopiano, lungo la catena alpina e nelle Prealpi.

Impianti silenziosi

Gli impianti a energia eolica sfruttano l'energia cinetica delle correnti d'aria per mantenere in rotazione le pale dei generatori, che trasformano questa energia meccanica in energia elettrica. La rotazione delle pale genera rumore, ma questo deve rispettare i severi valori limite stabiliti nell'ordinanza contro l'inquinamento fonico. Per ridurre le emissioni foniche, le estremità delle pale, ad esempio, sono curve e hanno dei "pettini" sul profilo inferiore che garantiscono una rotazione il più silenziosa possibile. Diverse misurazioni hanno dimostrato che il rumore generato dalle turbine eoliche è addirittura inferiore al livello sonoro medio in un ufficio.

L'iter burocratico

La procedura per realizzare un parco eolico in Svizzera è tutt'altro che rapida e semplice; il progetto deve superare numerosi ostacoli e rispettare norme rigorose. La Confederazione definisce gli obiettivi, mentre i Cantoni indicano nei propri piani direttori i siti idonei, che devono essere approvati dalla Confederazione. A questo punto i servizi cantonali preposti devono verificare e confermare la compatibilità ambientale del progetto di dettaglio del parco eolico. Infine spetta al Comune decidere se concedere la licenza di costruzione per le turbine eoliche. Questo lungo iter garantisce che ogni singola turbina rispetti tutte le prescrizioni e che siano stati presi in considerazione e soppesati gli interessi di tutte le parti in causa.

Impatto minimo sul suolo

L'impatto delle turbine eoliche sul suolo è minimo rispetto ad altri impianti di produzione d'energia. Le aziende agricole, ad esempio, possono continuare a usare la superficie al di sotto della turbina eolica anche quando questa è in funzione. Lo smantellamento di un impianto eolico richiede al massimo un mese, non provoca costi supplementari e non lascia tracce visibili. In genere, prima della costruzione di un parco eolico, i gestori sono tenuti ad accantonare la somma necessaria per il suo smantellamento. Lo smantellamento comprende anche la rimozione delle vie d'accesso e degli allacciamenti alla rete elettrica.

Per saperne di più
svizzeraenergia.ch

Partecipare e vincere!

Risolvete il cruciverba e partecipate all'estrazione.
Inviate una cartolina postale (o una e-mail a concorso@elettricita.ch) entro il 18 agosto 2025 indicando la soluzione (parola chiave) e i vostri dati comprendenti nome, cognome e indirizzo esatto a:

ESI
Elettricità Svizzera Italiana
Piazza Indipendenza 7
6501 Bellinzona

In palio 20 orologi multifunzionali Wirless Charging Music Lamp del valore di Fr. 100.— ciascuno.

I vincitori verranno estratti a sorte.

Inquadra il QRcode per scoprire i fortunati vincitori del concorso «elettricità 1/24»

Tessuto grezzo		Quindi latino		Il Gray d'un famoso ritratto		Romanzo di Dickens		Sostanza allucinogena		La notifica... istantanea	Uno dei Beatles	
Il Lewis creatore di Alice	►							Agenti segreti	►			
Lo sono molti tronchi		Jeremias scrittore svizzero		Scatto da sportivo		Seguace di Visnù	►			2	Non è in onda in tempo reale	
						Ramo di Attività Economica		Classi sociali	Società delle Nazioni	►		
Viaggiare a ritroso	Un... piano studiato dai fisici		Poco meno che molto	►	7							
									Galassia boreale a spirale	Iniziali dell'attrice Neri	►	
In tanto e in niente	►		Non credenti		La James del jazz	►				Thanks in advance		A Londra è rosso
Attore e cantante cinese	►				Stato USA con Salem	Inverno a Zurigo	►	5				
Clienti del libraio	►							Dal fare lo separa il mare	►		3	
Isola francese	►			Antipasti spagnoli		Arteria del cuore		Rapida incursione militare	►			
	6									La... partenza del computer		Cerimonia solenne
Quello Flavio è il Colosseo		Genere musicale punk	Buca ed è bucato	►			Un portale di Verizon Media	Simbolo del Millibar	►	4		
Provvisorio	►										Troppo all'inizio	
			Prefisso per fiore	►		1		Dottore (abbrev.)	►			
Laghetto alpino in quel di Quinto	Agenzia dell'ONU per la salute	►			Grande uccello oceanico	►						

1	2	3	4	5	6	7

Risolvete il cruciverba e inviate la parola chiave. Parteciperete all'estrazione.

Legge protezione dei dati: i dati personale richiesti (nome, cognome e indirizzo) saranno trattati unicamente ai fini del concorso e per l'estrazione e l'assegnazione dei premi destinati ai fortunati vincitori.

Un ascensore per i pesci tra Airolo e la Valle Bedretto

AET (Azienda elettrica ticinese) ha avviato i lavori per la realizzazione di un ascensore idraulico presso lo sbarramento del bacino di Airolo che, a quasi sessant'anni dalla messa in esercizio dell'impianto dello Stalvedro, ripristinerà la migrazione ittica nella parte alta del fiume Ticino. Un progetto di risanamento ecologico fortemente voluto dal Cantone, che l'azienda sta concretizzando in concomitanza con le misure ambientali che accompagnano il cantiere della nuova centrale di Ritom SA.

Il corso del fiume Ticino è interrotto ad Airolo da uno sbarramento alto 18 metri e lungo 83, alle cui spalle si sviluppa un bacino di accumulo da 370'000 m³, che raccoglie le acque provenienti dal Passo del San Gottardo (rilasciate dalla centrale del Lucendro) e dalla Valle Bedretto.
Il bacino di Airolo alimenta la centrale dello Stalvedro, situata a Piotta e recentemente inglobata nell'edificio della nuova centrale del Ritom, che costituisce il secondo anello della catena produttiva di AET in Leventina. Dalla sua entrata in esercizio, nel 1968, lo sbarramento interrompe la continuità del fiume, ostacolando la migrazione della fauna ittica. Il nuovo progetto permetterà di ricollegare i tratti di fiume a monte e a valle dell'opera, restituendo ai pesci la possibilità di spostarsi liberamente tra la Leventina e la Valle Bedretto.

Gli spazi ristretti a ridosso dello sbarramento e le importanti variazioni di livello dell'acqua nel bacino di Airolo hanno portato AET a scartare l'opzione tradizionale della scala per pesci, optando per un sistema più compatto ed efficace: un ascensore. Una soluzione ancora poco diffusa alle nostre latitudini, ma già collaudata in altri contesti idroelettrici, in Svizzera e all'estero.
L'innovativo sistema si compone di tre sezioni collegate tra loro.
Nella parte inferiore, una tradizionale scala di rimonta lunga 30 metri e con una pendenza del 5,5% accompagna i pesci dal letto del fiume fino all'ingresso dell'ascensore. Quest'ultimo è costituito da un pozzo verticale alto oltre 16 metri e dal diametro di 2, all'interno del quale si trova un cestello mobile forato e dotato di galleggiante.
I pesci vi entrano spontaneamente, attratti dalla corrente, e a cadenza fissa il cestello viene sollevato gradualmente fino alla sommità, raggiungendo un canale che porta nel bacino di Airolo. La migrazione verso valle è garantita da un apposito bypass, che sfrutta la condotta di rilascio del deflusso minimo. Questo è stato progettato per ridurre la velocità del flusso al suo interno, garantendo così l'incolumità della fauna ittica durante il transito.

L'impianto sarà completato da un sistema di monitoraggio, che permetterà di ottimizzarne il funzionamento e raccogliere dati sulla presenza e il comportamento dei pesci.

Un progetto più ampio per un fiume più vivo

L'installazione dell'ascensore si inserisce in un quadro più ampio di interventi, che in pochi anni rivoluzioneranno il fondovalle della Leventina tra Airolo e Rodi, dal punto di vista ambientale e da quello paesaggistico. Lungo il corso del Ticino sono già visibili le opere previste dalle misure di compensazione ambientale della nuova centrale del Ritom.
Tra queste spiccano gli interventi di rinaturazione del tratto fluviale tra Airolo e Rodi, volti a favorire la creazione di habitat adeguati allo sviluppo della flora e della fauna acquatici, e il bacino di demodulazione da 100'000 m³, che permetterà di regolarizzare i rilasci idrici delle centrali del Ritom e dello Stalvedro. Con la messa in servizio del nuovo impianto, verrà infine smantellata la presa Canaria, assicurando un maggiore afflusso d'acqua a regime dinamico lungo l'intero corso.
A ridosso del bacino di Airolo sono in corso i lavori preparatori per la futura copertura dell'autostrada e riqualifica del fondovalle, legati al progetto del secondo tubo della galleria stradale del San Gottardo. Grazie alla stretta collaborazione fra gli enti coinvolti è stato possibile coordinare i diversi cantieri, ottimizzando tempi e risorse.

L'ascensore per pesci viene quindi costruito in parallelo alla realizzazione delle pile del nuovo svincolo autostradale, una delle quali si trova proprio all'interno del bacino di Airolo. Questo ha permesso di pianificare un'unica messa fuori servizio dell'invaso, riducendo al minimo l'impatto sull'esercizio della catena della Leventina.
I lavori per la realizzazione dell'ascensore proseguiranno fino all'autunno di quest'anno, per un investimento pari a circa 4 milioni di franchi (a carico dell'Ufficio federale dell'ambiente).

Visita diga del Sambuco, centrale di Peccia e zone alluvionate Valle Bavona

Gita dei lettori

Data **Mercoledì 10, giovedì 11, mercoledì 17 e giovedì 18 settembre 2025**
Verranno effettuate quattro gite con quattro gruppi distinti. I partecipanti possono scegliere la data che preferiscono crociando la casella che trovano nel tagliando di iscrizione (ogni partecipante riceverà la conferma per posta elettronica).

Trasporto Bus Gran Turismo

Tenuta Adatta alla stagione

Programma
06.30 Partenza da Noranco
07.00 Partenza piazzale stazione FFS, Castione
07.40 Partenza da Locarno (palazzo FEVI)
09.00 Arrivo al Sambuco
Visita della diga e colazione
10.00 Spostamento con bus centrale di Peccia
Presentazione innalzamento Sambuco (ing. Samuele Szpiro, Ofima SA)
12.00 Pranzo
14.00 Partenza per la visita della Val Bavona e delle zone alluvionate
15.00 **Presentazione progetto ricucitura paesaggio dopo l'alluvione 2024 (avv. Dusca Schindler, Municipale Cevio**)
16.00 Partenza per il rientro
17.15 Arrivo a Locarno (palazzo FEVI)
18.00 Arrivo a Castione
18.30 Arrivo a Noranco

Al rientro sarà offerto sul bus acqua minerale e un piccolo spuntino.

Costo Fr. 120.– pp.
comprendente viaggio, pranzo e spuntino (IVA compresa).

Termine d'iscrizione 7 agosto 2025

Pagamento Con la conferma d'iscrizione sarà inviata una polizza di versamento. La ricevuta servirà da biglietto per il viaggio.

Tagliando d'iscrizione

Partecipo alla gita per i lettori della rivista Elettricità

☐ Numero partecipanti

Partenza da
(crociare ciò che fa al caso)

☐ Da Noranco
☐ Da Castione
☐ Da Locarno (palazzo FEVI)

Data

☐ 10 settembre 2025
☐ 11 settembre 2025
☐ 17 settembre 2025
☐ 18 settembre 2025

☐ Segnare con una crocetta se vegetariano

Segnare eventuali intolleranze o allergie a che cosa:

Cognome:

Nome:

Via:

NAP/località:

Telefono/cellulare:

Indirizzo posta elettronica:

Data:

Firma:

Da spedire entro il 7 agosto 2025
al Segretariato ESI, Piazza Indipendenza 7, 6501 Bellinzona
oppure a gita@elettricita.ch

Per la validità dell'iscrizione alla gita occorre compilare tutti campi sopraelencati.

Fondazione Parco del Piano di Magadino
Centro Civico, Via Cantonale 26, 6515 Gudo
Tel: 091 820 08 90
E-mail: info@parcodelpiano.ch
www.parcodelpiano.ch

Il Parco del Piano di Magadino, il granaio del Ticino, oasi naturalistica unica nel suo genere, che si estende nei territori di Bellinzona, Cadenazzo, Cugnasco-Gerra, Gambarogno, Gordola, Locarno, S. Antonino e Tenero-Contra, continua ad affermarsi grazie alla progettualità coordinata della Fondazione del Parco.

Attraversando questo territorio, percorrendo la pista ciclabile, il percorso sonoro oppure il percorso naturalistico, il visitatore potrà scoprire il nuovo osservatorio dell'avifauna presso il laghetto del Demanio a Gudo, i biotopi rivitalizzati come quello del Canale Ramello con la sua torretta d'osservazione e quello di Vigna Lunga Trebbione e tante altre realtà naturalistico-agricole facili da raggiungere e di una bellezza inaspettata.

La visita potrà essere rinfrescata dall'Agricola, la birra prodotta con malto del Parco, e si potranno acquistare e gustare prodotti locali a km 0 nelle diverse aziende agricole facilmente raggiungibili in bicicletta. L'acquisto può esser fatto tramite i buoni regalo (maggiorati del 50 %) rilasciati dalla Fondazione.

Parco del Piano di Magadino

Valorizzare la qualità del paesaggio, la ricchezza ecologica e la varietà della biodiversità.

Garantire una mobilità coordinata su misura per gli obiettivi del Parco.

Chocolat Stella

La Bottega del cioccolato

produzione e vendita al dettaglio
di cioccolato svizzero

MAGGIORI INFORMAZIONI:
+41 91 857 01 41
NEGOZIO.STELLA@SWISSCHOCOLATE.CH
WWW.CHOCOLATSTELLA-TICINO.CH

VIA ALLE GERRE 28
6512 GIUBIASCO

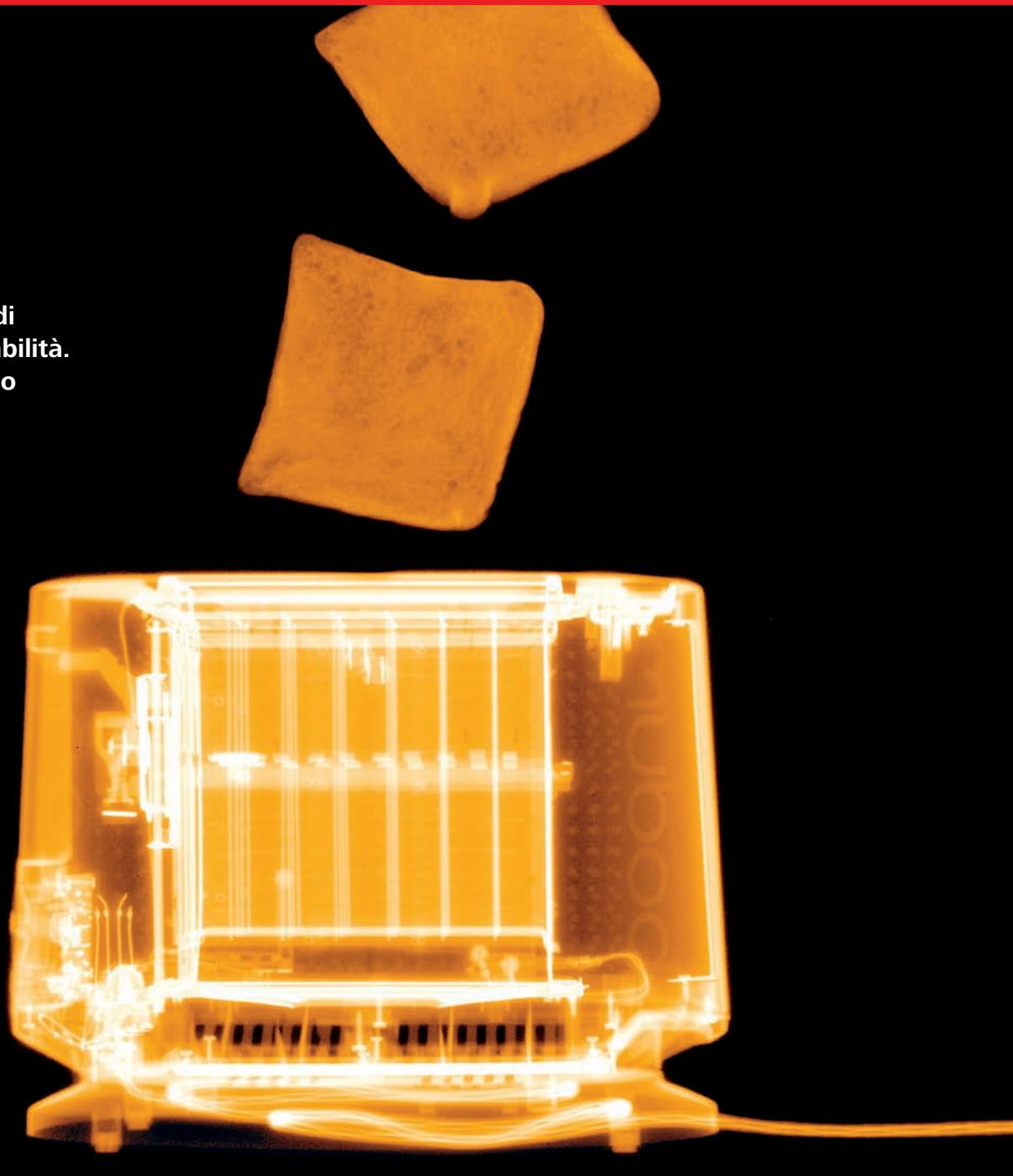
ORARIO CONTINUATO
LUNEDÌ - SABATO

Sicurezza totale.

Prodotti elettrici sviluppati, sono garanzia di conquista tecnica, facilitazione e comfort. Il contrassegno di sicurezza dell'Ispettorato federale degli impianti a corrente forte ESTI è sinonimo di sicurezza elettrica. documenta il rispetto delle disposizioni legali, garantite da prove e da sorveglianza del mercato.

Ulteriori informazioni su www.esti.admin.ch

è il contrassegno di comprovata affidabilità. Prodotti sicuri sono contrassegnati.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ispettorato federale degli impianti a corrente forte ESTI